

Essi divengono così veri processi di classe ed in proporzione maggiore dei precedenti processi sotto il regime della legge sulla responsabilità.

In altro riguardo ancora le leggi sull'assicurazione degli infortuni non corrisposero completamente alle aspettative, ossia in riguardo alla diminuzione del numero degli infortuni. Sebbene si dovesse attendersi con ragione che il grave peso accollato da queste leggi agli imprenditori, il principio cioè della contribuzione nelle casse degli infortuni e le prescrizioni preventive, per quanto non obbligatorie e non ancora generalizzate, dovessero portare alla conseguenza di diminuire la frequenza degli infortuni, una tale conseguenza non si è ancora verificata. Ben piuttosto il numero degli infortuni denunciati ed indennizzati si è sempre rivelato in aumento. Ecco il numero degli infortuni:

	denunciati	indennizzati
nel 1891	225.327	51.209
1892	236.205	55.654
1893	262.633	62.605

Su un punto poi nessuno si è ingannato: sul punto cioè che l'assicurazione operaia costerebbe immensamente.

Barbato alla reclusione di Pallanza

La notizia, improvvisamente giunta lunedì scorso, che il dottor Nicola Barbato doveva passare per Milano, diretto al reclusorio di Pallanza, radunò a mezzogiorno della Stazione centrale alcuni compagni, desiderosi di salutare il forte agitatore siciliano condannato a scomparire dal mondo per dodici lunghi anni.

Egli passò, strettamente ammanettato, in mezzo ai carabinieri e fu tosto internato in uno scompartimento di terza classe, di cui si chiusero a chiave le portiere e si alzarono le grigie dei finestrini. La sua rapida comparsa fece battere il cuore di commozione ai nostri amici accorsi; vi fu lo scambio fugace di un saluto pieno di angoscia e di rispetto per la vittima, che serenamente andava incontro al proprio destino.

A due amici nostri riesci di salire sul treno, nel compartimento attiguo a quello occupato dal prigioniero. Essi ebbero così campo di scambiare con lui una rapida ed interrotta conversazione, impedendo di più la presenza e la sorveglianza rigorosa, per quanto non brutale, dei carabinieri.

Barbato, riferiscono quei nostri compagni, è veramente quale lo si dipinge: un uomo semplice ed affabile, pensoso senza tristezza, coraggioso e fermo senza spavalderia; un ricercatore assiduo delle cause intime dei fatti, una mente profonda ed equilibrata.

All'oscuro degli ultimi avvenimenti, ci chiese avidamente notizie della Sicilia e di Piana dei Greci; ci parlò della sua famiglia, ma soprattutto ci raccomandò la sorte di una trentina di famiglie di Piana dei Greci, travolte nei dolori della persecuzione in seguito alla condanna dei loro uomini, giudicati complici della sua propaganda. Noi abbiamo, disse, conforti intellettuali, che ad essi mancano; a noi è dato di sopportare più facilmente le sventure che non ad essi, che sentirono ed intravidero la giustizia del socialismo, ma che non ne posseggono la profonda certezza, e le ineffabili consolazioni.

A proposito delle sue riluttanze a firmare il ricorso in Cassazione contro la sentenza di Palermo, attribuite a mancanza di « buon cuore » ebbe uno scoppio di fiera amarezza: il « buon cuore! » disse: è forse questione di cuore il giudizio della posizione tragica, che noi non abbiamo cercato, ma che essendoci trovati, dovevamo affrontare fieramente?...

Alla stazione di Gallarate Barbato fu fatto segno alla rispettosa curiosità della gente ivi affollata, che, in silenzio e piena di tristezza, contemplava i ferri stringenti i polsi di quell'uomo, reo di avere troppo amato i suoi simili. Ad Arona lo si imbarcò rapidamente sul piroscafo *Lucomagno*, ove lo si rinchiusse nella stiva, in mezzo agli attrezzi di bordo, mentre su, in alto, sopra coperta, in mezzo ad una festa di sole, di verde, di cielo, si espandeva l'allegria rumorosa dei *touristes*.

trettanto con tutti i parigini, i quali gli caddero nelle mani.

« Si guardi dal cadere egli stesso, nelle mani dei parigini! »

« Parigi, 11 maggio 1871. »

Ma il *Times* non dice tutto. Le bombe a petrolio, le cassette di mitraglia, le palle esplodenti, le palle coniche, armate d'una punta di acciaio, tutto era impiegato dai sanguinari campioni dell'ordine, che volevano vincere la rivoluzione ad ogni costo. Sono fatti che non possono negarsi. Cantomila persone poterono vedere, com'io vidi, alcuni di tali ordigni della ferocia versagliese. Gli incendi a Neuilly, ad Auteuil, alle Ternes, a Batignolles, a Grenelle, a Cliehy rivelavano, ad ogni momento, l'impiego delle bombe a petrolio. Le cassette di mitraglia caddero più d'una volta fino al viale della Grande Armata. Palle esplosive e palle coniche a punta di ferro furono raccolte, dopo vari combattimenti. Io ne vidi col mio occhio, provenienti dal combattimento di Meudon (4 aprile).

In così difficili circostanze, Delescluze tentò tutto il possibile. La sua fede indomabile nella battaglia suprema delle barricate gli faceva osar tutto. Il proclama, con cui annunciò la sua nomina al popolo di Parigi, fa sentire la forza della sua volontà e la ferma sua speranza di vittoria:

« Cittadini, la Comune mi delegò al ministero della guerra; pensando che il suo rappresentante nell'amministrazione militare dovesse appartenere all'elemento civile. S'io non consultassi che le mie forze, avrei declinato questa funzione pericolosa; ma io contai sul vostro patriottismo, che me ne renderà più facile il compimento.

« La situazione, voi lo sapete, è grave. L'orribile guerra mossavi dai feudali, congiurati coi resti dei regimi monarchici, vi costò già molto sangue generoso. Ma, pur deplorando

Poco dopo si vide biancheggiare in fondo sulla riva, la gaia Pallanza, sulla quale sovrasta minacciosa la massa enorme e sanguigna del reclusorio. L'Isola Bella fu l'ultima meta della nostra triste gita.

Ci allontanammo, con uno stringimento nel cuore, dal *Lucomagno*, dal cui finestrino le braccia incatenate del prigioniero si protendevano a noi, mandandoci un ultimo saluto.

Una insidia contro i ferrovieri socialisti

Abbiamo qui davanti una circolare clandestina diretta ai macchinisti e fuochisti, allo scopo di calunniare il partito socialista, al quale essi hanno fatto adesione, e vantare quel cadavere putrefatto che è il Fascio ferroviario, di cui non rimangono che pochi ruderi cadenti.

Noi sappiamo benissimo che questa anonima insidia non farà alcun effetto sull'animo dei compagni ferrovieri, ma ce ne occupiamo brevemente perché è sempre bene far conoscere le armi di cui si valgono gli avversari, che non hanno il coraggio né gli argomenti per combattere apertamente i principi del nostro partito.

Chi siano gli avversari autori della circolare non lo sappiamo, né cerchiamo di saperlo; il linguaggio della circolare è però lo stesso di quello che adoperava tempo fa un gran ciarlatano che si occupava dei destini dei ferrovieri, facendo loro da padre eterno, per fabbricarsi un piedestallo.

Infatti la circolare suddetta comincia ad accusare la *Legga dei ferrovieri italiani* di voler demolire il Fascio ferroviario... già demolito da sé.

Poi, chiamando ingenui i macchinisti che aderiscono al Partito, ne va sollecitando il vecchio amor proprio, dicendo che i lavoratori non ferrovieri hanno di loro un meschino concetto come operai, ecc. ecc. Tutte velenose e stupide insinuazioni, buone una volta, quando i lavoratori non avevano alcuna coscienza della vita di classe, che sono condannati a trascinare, ma che adesso sono ormai ferravechii inutili.

La circolare chiama poi arbitraria l'adesione della Società macchinisti e fuochisti al partito socialista, perché non si adoperò il sistema di quel vergognoso referendum, che fu l'ultimo atto del Fascio ferroviario. Come se non fosse già da un anno e più che i rappresentanti dei depositi avevano aderito al partito socialista, lealmente, francamente, senza raggiri, né pressioni di sorta.

Del resto la circolare ha il solito ritornello personale contro i compagni Pozzo e Brancioni, i quali invece di lasciarsi menare per il naso dagli intriganti, hanno voluto dare ai ferrovieri il posto di battaglia e d'indipendenza, che hanno il diritto e il dovere di occupare. Per questo li chiama « quattro ciarlatani camuffati da predicatori di socialismo »!

Ma più curiosa è la morale di questi nemici insidiosi. « Ognuno per sé e Dio per tutti », dice la circolare, senza pensare che è appunto con questa comoda teoria che i lavoratori sono rimasti per tanto tempo vittime della speculazione borghese, e che è solo colla loro unione di classe ch'essi potranno difendersi ed emanciparsi.

La circolare annuncia che « gli avvocati del Fascio si domandano pensosi che cosa sarà « dei ferrovieri, se invece di occuparsi dei loro esclusivi interessi, vanno in cerca di « rognia da grattare per i fratelli di lavoro ». Noi ci immaginiamo la disperazione di quei buoni avvocati, che non trovano più i ferrovieri pronti a fare da clienti in tutte le questioni curialesche, nelle quali essi trovavano o il loro tornaconto o la base della loro ambizione; ma che per riguardo alla disperazione degli avvocati i ferrovieri debbano rinunciare a fare i loro interessi di classe, questa è proprio amena!

queste perdite dolorose, allorché io prevedo il sublime avvenire, che vedranno i miei figli, dato anche che a noi non sia dato di raccogliere ciò che seminammo, saluto ancora con entusiasmo la rivoluzione del 18 marzo, che aprì alla Francia ed all'Europa degli orizzonti, che nessuno intravedeva tre mesi fa. Dunque, alle vostre file, o cittadini; e tenete fermo davanti al nemico.

« Le nostre mura sono solide come le vostre braccia, come i vostri cuori. E voi non ignorate che combattete per la vostra libertà e per l'uguaglianza sociale: non ignorate che se i vostri peccati sono esposti alle palle di Versaglia, il premio che vi attende è l'emancipazione della Francia e del mondo, la sicurezza delle vostre case e la vita delle vostre donne e dei vostri figli.

« Voi vincerete dunque; il mondo che vi contempla ed applaude ai vostri magnanimi sforzi, si appresta a celebrare il vostro trionfo, che sarà la salute per tutti i popoli.

« Viva la repubblica universale, viva la Comune! »

« Parigi, 10 maggio 1871. »
Il delegato civile alla guerra: DELESCLUZE.

Questo debole vecchio attingeva nella sua passione rivoluzionaria un'attività infaticabile. Egli regolò nuovamente il servizio dello stato maggiore, pronunciò vari decreti disciplinari, tentò di attivare la formazione d'un corpo di genio e di stabilire le barricate in Parigi e riformò totalmente l'artiglieria della Comune. Il 16 maggio cadeva, tra gli applausi d'una folla immensa, il monumento di guerra elevato alla gloria del primo Bonaparte, la colonna Vendôme.

Ecco la narrazione del fatto del *Journal officiel* di Parigi:

Demolizione della colonna Vendôme.

« Il decreto della Comune, che ordinava la demolizione di questa colonna, fu eseguito ieri,

In fine la circolare porta la lieta novella che le Sezioni di Torino, Pisa, Verona, Roma, Bologna sono state salde negli scopi fondamentali del Fascio ferroviario, come prova che, senza bisogno del partito socialista, si può ottenere giustizia. Benone: ci stiano salde nei loro fondamenti quelle Sezioni, ma ci dicano qual frutto ne ottengono, quale ne sperano e quali mezzi intendano di adoperare per migliorare la condizione della classe, che finora da esse non è stata migliorata né materialmente né moralmente.

In quanto ai macchinisti e fuochisti, che sanno quali sono le ragioni per cui appartengono al partito socialista, essi si sentono fratelli con tutti gli altri lavoratori e guardano con indifferenza a quegli avanzi del Fascio che mandano, con simili stupide e anonime circolari, i rantoli della loro agonia, perché sanno che se quegli avanzi si conserveranno immobili sulle basi malaugurate del vecchio Fascio ferroviario, non impediranno alla gigantesca marea socialista di crescere e crescere tanto che vi andranno sommersi e dimenticati per sempre.

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

FRANCIA.

Agenti provocatori. — L'organo socialista lione, il *Peuple*, subì un processo per l'accusa alla polizia di Lione di avere fomentato le persecuzioni contro gli italiani, dopo l'uccisione del presidente Carnot. La condanna fu tanto mite da rassomigliare ad un'assoluzione. Ma nel processo vi fu un incidente interessante; un certo Amadon, che colle esagerazioni della sua deposizione testimoniale non aveva altro scopo che di aggravare il giornale socialista, venne esplicitamente dichiarato dal procuratore generale quale un agente segreto mantenuto dalla prefettura! Dopo le cifre rivelazioni di Andrieux, ecco un nuovo argomento sulla responsabilità delle polizie nei fatti, ch'esse sfruttano poi contro i socialisti.

A Grasse. — Lo sciopero dei minatori di Grasse, di cui ci ha parlato altra volta il nostro corrispondente dalla Francia, continua. Gli scioperanti persistono nella loro risoluzione di non cedere. I deputati socialisti li visitano spesso e contribuiscono a mantenere il loro spirito di resistenza.

Congresso. — Il 12° Congresso nazionale del Partito operaio nel 1894, avrà luogo a Nantes nella seconda metà di settembre, su questo ordine del giorno:

- 1.° Relazione del Consiglio nazionale;
- 2.° Situazione generale del partito (azione parlamentare, propaganda, stampa, ecc.);
- 3.° Della posizione fatta agli operai francesi dalle leggi eccezionali del dicembre 1893 e del luglio 1894;
- 4.° Il socialismo e gli scioperi;
- 5.° La proprietà dei contadini e l'evoluzione economica moderna;
- 6.° Delle misere condizioni dell'agricoltura e dei rimedi sinora proposti dai governi capitalisti;
- 7.° Dei complementi da portarsi al programma agricolo del partito e dell'organizzazione socialista nelle campagne;
- 8.° Le elezioni dipartimentali del 1895.

I radicali-socialisti. — Il gruppo radicale-socialista della Camera francese, capitanato da Goblet, pubblicò un resoconto dei suoi atti durante la sessione 1893-94. La *Petite République* così ne parla:

« In primo luogo, a noi di prefazione, il gruppo radicale vuole giustificare l'epiteto aggiuntosi di socialisti. Esso è sempre risoluto, afferma, a raggiungere con ogni sforzo i progressi d'ordine economico e sociale, che possono migliorare le condizioni delle classi lavoratrici e garantire più efficacemente il loro interesse ed i loro diritti; come è risoluto a mantenere, nella sua integrità, l'antico programma repubblicano, e nei principii articoli sono: revisione della costituzione, riforma dell'imposta, separazione delle chiese e dello Stato, decentramento e riforma delle istituzioni amministrative e giudiziarie.

« Rendiamo loro giustizia: i parlamentari radicali non hanno ridotto d'una linea il loro vecchio programma; esso rimane assolutamente completo, essendo, dal primo all'ultimo articolo, interamente irrealizzato. Se essi mettono la stessa energia a raggiungere i progressi di ordine economico e sociale, l'integrità del semipieno programma sarà, di qua ventiquattro anni, egualmente inviolata come oggi.

tra gli applausi d'una folla compatta, la quale assisteva, seria e riflessiva, alla caduta d'un monumento odioso, elevato alla falsa gloria d'un mostro d'ambizione.

« La data del 26 floreale sarà gloriosa nella storia, poiché consacra la nostra rottura col militarismo, con questa sanguinosa negazione di tutti i diritti dell'uomo.

« Il primo Bonaparte immobilò milioni di figli del popolo alla sete inestinguibile del dominio: struzzo la repubblica, dopo aver giurato di difenderla; figlio della rivoluzione, si circondò dei privilegi e delle pompe grottesche del monarca; perseguitò colle sue vendette tutti coloro che pensavano ancora ad aspirare alla libertà; volle allacciare i popoli con una collana di schiavitù, per frangere da solo nella sua vanità, in mezzo alla viltà universale; ecco la sua opera di quindici anni.

« Essa incominciò, il 18 brumaio, collo spregiuro; si sostenne colla strage; fu coronata da due invasioni. Non ne rimase altro che rovine, che un lungo abbassamento morale, che l'avvilimento della Francia, che il legato del secondo impero, cominciato il 2 dicembre per finire nella vergogna di Sedan.

« La Comune di Parigi aveva per dovere di abbattere questo simbolo di dispotismo. Ciò facendo essa mostrò di porre il diritto al di sopra della forza, di preferire la giustizia all'assassinio anche trionfante.

« La piazza Vendôme si chiama da oggi: *Piazza Internazionale*.

Nel 17 Parigi assistette ad una catastrofe spaventosa: la polveriera del viale Rapp saltò in aria. Il fatto si attribui agli agenti versagliesi. La Comune ne adottò le vittime.

Nello stesso giorno la Comune emise il seguente decreto:

« La Comune di Parigi.

« Considerando che la chiesa Bréa sita a Parigi, 76, viale d'Italia (13° circondario) è un insulto permanente ai vinti di giugno ed ai caduti per la causa del popolo,

« Ma che cosa intendono essi col « miglioramento delle classi lavoratrici? » La formula è vaga e merita di venir precisata. Ed essi la precisano, ripudiando nettamente le dottrine collettiviste, a cui sostituiscono l'accesso alla proprietà individuale *nesso sempre più facile ai lavoratori*.

« Proprietà individuale di che? Dell'utensile maneggiato dall'artigiano? Ma questo utensile è oggi una macchina, che costa da sola una fortuna. Della casa ch'egli abita? ma è una casa di sei piani ed egli non occupa che una soffitta. La sua proprietà consisterà dunque nell'abito che ha indosso e nel materasso su cui dorme.

« Un bel progresso! « Abbiamo citato questa prefazione, perché ci mostra la povertà di concetti o, per lo meno, la coesistenza di questi supposti socialisti, ai quali il socialismo fa paura. Il campo della lotta democratica si è allargato, le idee si sono sviluppate, le aspirazioni popolari sono diventate più ardite: essi restano immutabili! »

AUSTRIA.

Stampa socialista. — Mancava fin qui alla democrazia socialista austriaca un organo quotidiano. Abrogate alcune misure legislative, che inceppavano la libertà di stampa, sorse ora l'idea di rendere quotidiano il valoroso giornale *Arbeiter-Zeitung*, che attualmente si pubblica due volte alla settimana. Il Comitato direttivo del partito lanciò un caldo appello per radunare i fondi necessari.

INGHILTERRA.

Il programma dei conservatori. — I conservatori inglesi, sebbene le elezioni per Parlamento sembrano nuovamente prorogate, pubblicheranno già il loro programma elettorale. Col vento democratico, che tira da qualche anno, in Inghilterra, il partito conservatore non può naturalmente sperare in una vittoria, se non superando le promesse del programma liberale di Newcastle. Ed essi chiedono, oltre ad una riforma elettorale, anche il referendum alla svizzera; l'imposta delle rendite del suolo, precisamente come vogliono i radicali; le spese dell'istruzione popolare accollate allo Stato. Quanto alla questione sociale vogliono: pensioni per la vecchiaia, migliori abitazioni per i poveri, limitazione dell'immigrazione, pena più rigorosa peggli imprenditori, miglioramento di salari peggli operai dello Stato. I conservatori inglesi sono troppo pratici per non capire che conviene aver l'aria di offrire ciò che, tosto o tardi, si sarà costretti a subire.

Socialisti ed anarchici. — L'organo della democrazia socialista inglese così si esprime riguardo alla proposta di Salisbury per la limitazione del diritto d'asilo:

« Noi siamo contro qualunque forma di compressione e di violenza, provenga essa da anarchici o da tiranni. Gli apostoli della bomba e del pugnale sono fra i nostri peggiori nemici. E probabile che noi socialisti, contro cui già oggi gli anarchici si scagliano anche più che contro i capitalisti, diventeremo lo scopo dei loro attentati. Ma questa non è una ragione per unirci a reclamare le repressioni. No; è appunto perciò che noi propugniamo la completa libertà d'opinione e di riunione. Il cospiratore rifugge dalla luce del sole; una piena libertà di parola renderà l'assassinio politico non solo inutile, ma ridicolo. Gli operai si difenderanno da sé stessi colla loro organizzazione internazionale.

Congresso operaio. — Dal 24 al 27 luglio ebbe luogo a Manchester il Congresso internazionale dei tessitori. In pochi convegni di operai organizzati si manifestò tanto spirito di solidarietà; si dispicque solamente l'assenza d'una rappresentanza tedesca, dipendente dalle cattive condizioni finanziarie delle associazioni tessili in Germania e dalla circostanza ch'era già stato indetto un Congresso internazionale dei tessitori solamente nel 1896.

È degno di nota, scrive il corrispondente del *Vorwärts*, che precisamente i capi delle associazioni inglesi, che, come per esempio il vicepresidente del Congresso D. Holmes, ancora poco tempo addietro rifiutavano ogni comunanza cogli operai del continente, ch'essi trattavano da visionari, furono coloro che promossero questo Congresso internazionale, di piena intesa coi delegati francesi.

È pure rimarcabile la relazione dei rappresentanti inglesi, la quale attribuisce i vantaggi ottenuti dagli operai nella legislazione per le fabbriche alle lotte da essi sostenute non solo nel campo economico, ma anche nel campo politico. Così gli operai tessitori lavorano attualmente invece di 72 ore settimanali, sole 56 1/2, e non dubitano di poter ottenere la giornata legale di otto ore. E quando si trattò di votare una risoluzione in proposito, vi fu unanimità nel Congresso. Non solo nessun inglese vi si oppose, come temevano alcuni de-

DECRETA.

« Art. 1. — La chiesa Bréa sarà demolita.

« Art. 2. — Il posto da essa occupato si chiamerà piazza di Giugno.

« Art. 3. — La municipalità del 13° circondario è incaricata dell'esecuzione del presente Decreto.

« La Comune dichiara inoltre ch'essa amnistia il cittadino Nourri, detenuto da 22 anni a Caienna, in seguito all'esecuzione del traditore Bréa. La Comune lo farà mettere in libertà al più presto possibile. »

Questo decreto mise il colmo all'odio della borghesia. Esso era male stilato; bisognava ricordare che Bréa aveva fatto fucilare, qualche ora prima del suo arresto, 80 prigionieri a cui aveva promesso la vita salva e che la sua morte, per quanto deplorabile, si spiegava coll'indignazione suscitata dalla sua recente crudeltà. Del resto questa morte era stata troppo vendicata dalle fucilazioni in massa e dalle deportazioni senza processo, di cui si macchiarono i vincitori degli operai di Parigi nel 1848.

Si sarebbe potuto, infine, scegliere un episodio migliore di quello della barriera d'Italia; ma spettava alla Comune di dichiararsi la sorella dell'insurrezione della fame. Gli eroi di giugno, questi calunniati, che si sollevarono gridando « o pane o piombo » e che seppero così bene combattere e morire, dovevano essere riabilitati dai loro fratelli dall'anatema, di cui i borghesi, dopo averli massacrati, colpirono la loro memoria.

Frattanto il Comitato di salute pubblica, prevedendo l'ora del combattimento supremo, dirigeva alla popolazione questo caloroso proclama:

ALLE GUARDIE NAZIONALI DI PARIGI.

« I vostri nemici, non potendo vincervi, vorrebbero disonorarvi. Essi vi chiamano briganti e ladri. Risponderete colla forza ai loro attentati contro la repubblica, questo è brigantag-

legati socialisti del continente, ma un oratore, Ashton, dichiarò, con grande energia, che le organizzazioni inglesi non sostenebbero più nelle elezioni alcun candidato, che non parteggi per le otto ore. Altri delegati andarono più oltre, sostenendo l'importanza d'una diretta rappresentanza operaia nel Parlamento ed attribuirono i recenti successi nel campo del lavoro alla fondazione del partito operaio indipendente.

Da tutto ciò si ricava quanto attualmente sia apprezzata l'azione politica dalle *Trades-Unions* inglesi.

BELGIO.

Una perdita ha colpito il partito socialista belga: Giovanni Volders, il noto valoroso agitatore, dovette essere internato in una casa di salute.

L'eccesso del lavoro sfilò la sua tempra robusta, turbando l'equilibrio delle sue facoltà mentali. Egli non ha che 38 anni.

GERMANIA.

Il boicottaggio in tribunale. — Al tribunale provinciale di Lipsia compave un certo Röder, sotto l'imputazione di aver turbato l'ordine pubblico colla distribuzione ai passanti di foglietti, che davano notizia di boicottaggio di una birra. La sentenza fu di completa assoluzione. Il boicottaggio, dice questa, non è per sé stesso punibile; lo diviene secondo i mezzi coi quali viene messo in essere; Röder avrebbe meritato una pena solo nel caso in cui avesse disturbato col suo contegno i passanti.

Contro i socialisti. — La *Post* e la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* osservano che il governo tedesco troverebbe difficilmente un momento più favorevole dell'attuale per introdurre nuovamente leggi eccezionali contro i socialisti. La cosa sembra un po' forte persino all'organo dell'antisemita Stöcker, che nota l'impossibilità di applicarle quasi due milioni di elettori tedeschi. « A nessun partito, aggiunge esso, la propaganda anarchica porta tanto danno come al partito socialista; a nessuno giova di più che ai partiti avversari di ogni riforma. Nel parlamento non si avrà mai una maggioranza, che accensisca di trovare negli attentati anarchici, rinnegati da ogni partito, un pretesto per misure contro il socialismo ». Speriamo, dice il *Vorwärts*, che il sig. Stöcker ed i suoi amici si manterranno in quest'ordine d'idee.

Smentita. — La voce, messa in giro da parecchi giornali borghesi, che il ricco dott. Aron avesse versato nella cassa del partito socialista una somma di 300.000 marchi per aiutare il boicottaggio, è formalmente smentita dal *Vorwärts*. Essa non ha altro scopo che di insinuare che il partito socialista, in quest'affare del boicottaggio, sia mosso da speculatori di borsa, interessati a far ribassare le azioni delle fabbriche di birra.

DAL BELGIO

Prima delle elezioni — Clericali — Liberali — Socialisti.

Bruxelles, 4 agosto.

È un brutto mestiere far da profeta, specialmente in politica. Pure proviamo a tirar l'oroscopo delle elezioni generali, a cui siamo prossimi.

Quando si pensi che la nuova legge elettorale porterà alle urne invece dei 135.000 privilegiati, che dal 1848 ad oggi disporono del diritto di voto un esercito di 1.200.000 elettori, si può immaginare la tensione febbrile che domina in tutti i circoli. Si paragonò giustamente la carta elettorale belga in questo momento alleantiche carte geografiche dell'Africa, dove si trovavano segnate in nero le immense estensioni di terre inesplorate e sconosciute. Ed infatti il milione abbondante di nuovi elettori è come una terra politica non ancora scoperta. Quale sarà il loro voto? A quale degli antichi o dei nuovi partiti si aggrungeranno i possessori del voto duplice o triplice? Qual parte sarà assunta verso di essi dai 135.000 vecchi elettori?

Per avere un'idea della situazione, conviene esaminare l'attuale situazione ed organizzazione dei partiti.

Il primo che ci si affaccia è il partito ultramontano o cattolico, padrone della politica belga già da dieci anni. È fuor di dubbio che esso è il più potente e meglio organizzato del Belgio. Il suo Comitato centrale, che siede a Bruxelles e prende le sue ispirazioni al palazzo del cardinale-arcivescovo, esercita un potere rigorosamente gerarchico su tutte le associazioni e federazioni di parte clericale. In

gio per essi; lottare pel trionfo delle franchigie comunali, questo è furto.

« Bonapartisti, orleanisti e *chouans* sono alleati contro voi e non hanno altro legame comune che l'odio contro la rivoluzione. Essi vogliono ristabilire un trono, che serva di difesa ai loro privilegi e vorrebbero schiacciare la repubblica; voi respingerete i loro progetti colla vostra disciplina e col vostro eroismo. I loro tradimenti e impedirono di salvare l'integrità della patria, ma non riesciranno a rigettarci sotto il giogo, anche passeggero, d'una restaurazione monarchica.

« Bisogna che questi insorti contro i diritti dal popolo si rassegnino: noi realizzeremo il sublime programma tracciato dai nostri padri nel '92. L'ordine nella repubblica, la libertà, l'uguaglianza, la fratellanza non rimarranno lettera morta. La lotta sostenuta in Francia da ottant'anni contro il vecchio mondo, sta finalmente per decidersi.

« Se voi fate il vostro dovere, il trionfo di Parigi non è dubbio; le città seguiranno il vostro esempio, le campagne avranno coscienza dei loro diritti, la repubblica sarà inspiegabile ed emanciperà il popolo dall'ignoranza e dalla miseria; un'era nuova si aprirà.

« Se invece esitate o vi ritirate, Parigi sarà abbandonata alle vendette feroci dei sicari di Versailles, la devastazione e la strage saranno portate nelle sue vie, i repubblicani saranno massacrati e deportati, il lutto della repubblica sarà aggiunto al lutto nazionale, la schiavitù del cittadino sarà decretata sulla patria smembrata; si instaurerà una reazione spaventosa in tutte le orgie della monarchia.

« Guardie nazionali! la vostra scelta è fatta: voi combattete per la repubblica, per la vostra salvezza, per la più nobile causa e voi vincerete!

« Viva la repubblica! viva la Comune! »

« Parigi, 27 floreale, anno 79. »
« IL COMITATO DI SALUTE PUBBLICA. »
(Continua.)